

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

16 giugno 2024

Nr. 1779

XI DOMENICA DEL
TEMPO ORDINARIO
ANNO B

LITURGIA

Ezechiele 17,22-24

Salmo 91

2Corinzi 5,6-10

Marco 4,26-34

LA GRANDEZZA DELLE PICCOLE COSE

Riflessione sul vangelo di oggi

La senape è una pianta molto comune, infestante, poco appariscente, e cresce nei luoghi più impensati. Ma, pur essendo il più piccolo dei semi dell'orto di casa, diventa talmente grande da permettere agli uccelli di farsi un nido.

Mi piace pensare a Gesù come un poeta che guarda la realtà e la trasfigura, la rende vita pulsante. Osserva la realtà del creato e la fa diventare eterna. Afferra l'infinitamente piccolo e, nutrendolo di attenzione, lo rende qualcosa di infinitamente grande. È attento ai dettagli pur mantenendo una visione totale: nel Vangelo ci parla di gigli, di un pizzico di lievito, di uno spicciolo della povera vedova o di un semplice bicchiere d'acqua. Ci racconta di fiori che sbocciano, di voli di uccelli, di campi biondeggianti di grano.

Credo che Dio ami la piccolezza, l'umiltà, ciò che non attira l'attenzione, ma da dentro sprigiona una forza immensa di vita. La parola "umiltà" deriva dalla radice latina humus. L'humus — lo sanno bene i contadini — è quella sostanza che rende fertile la terra. Se torno a essere una persona umile, mi trasformo in un campo arato, con le zolle di terra smosse, pronto a ricevere i semi di bellezza, conoscenza e amore che chiunque mi può donare: da un neonato a un anziano, da un filosofo a uno scienziato, da un manager a una suora di clausura. Tutti possono insegnarci qualcosa ma bisogna avere il coraggio di aprire il nostro campo all'altro affinché, tornando terra, si possa imparare da tutti.

Amo l'umiltà di chi vive in disparte, lontano dai riflettori e dal rumore del mondo: io li chiamo i "santi silenziosi". Sono dei perfetti "signor nessuno" che vivono semplicemente, occupandosi con amore



del loro piccolo fazzoletto di terra, senza bisogno di applausi o medaglie al valore. Perché credo sia molto meglio un anonimo perbene piuttosto che un mediocre di successo.

Mi piace l'umiltà dell'allodola, l'uccellino prediletto da san Francesco, perché si ciba delle poche briciole che trova in terra e annuncia l'alba cantando col cuore pieno di gioia. Amo l'umiltà di chi diventa così piccolo da non essere più centrato da nessun colpo della vita. Amo l'umiltà dell'albero, che ci insegna la lezione più nobile di tutte: l'amore incondizionato. L'albero regala tutto ciò che ha: la legna per scaldarmi d'inverno, l'ombra d'estate se ho caldo. Mi regala i suoi frutti dolci e l'ossigeno per respirare. Io tutta questa ricchezza in dono la do per scontata, soltanto perché l'albero non me la fa pagare.

E allora "essere umili", per me, significa "gratitudine", saper dire grazie anche a un albero qualsiasi.

Mi piace perdersi nel silenzio eloquente dei boschi, imparare dalla saggezza eterna di una montagna, osservare il

lento divenire delle stagioni. È durante queste esperienze di immersione nella bellezza e nella mia interiorità che nasce una delle mie canzoni più ispirate, Abbi cura di me: «Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha senso! Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo. Perché la natura è un libro di parole misteriose, dove niente è più grande delle piccole cose. È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento; è l'orchestra delle foglie che vibrano al vento. È la legna che brucia, che scalda e torna cenere. La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere».

Davanti all'immenso mistero in cui tutti siamo immersi, non possiamo che inginocchiarci e ripartire dall'umiltà. E forse l'autentica felicità — il "Regno di Dio" a cui allude Gesù in questa parabola — è sentire di far parte di un paesaggio incantevole pur non essendo altro che un minuscolo granello di sabbia.

Simone Cisticchi
(da Osservatore Romano
11/06/2024)

TEMPO DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

È ormai da qualche settimana che inseriamo l'invito di prendere in considerazione la possibilità di destinare il 5 e l'8 x mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (Irppef) alla nostra parrocchia.

Una scelta che non costa nulla può trasformarsi in un gesto di fondamentale importanza per la parrocchia ovvero per tutti.

Un esempio. È in programma da tempo la necessaria ristrutturazione dei bagni del patronato. Speriamo di intraprenderne a breve i lavori. Questo sarà possibile anche grazie al contributo ricevuto dall'8x1000 della

Conferenza Episcopale Italiana. Ovvero del gesto compiuto da molti di voi negli anni passati destinando il proprio 5 e 8 x mille alla nostra parrocchia.

Una nota a margine. Ringraziamo anche tutti coloro che con il loro servizio e la loro presenza hanno permesso la buona riuscita della festa parrocchiale. Come già detto, anche i proventi della festa serviranno alla ristrutturazione dei bagni del patronato. Ormai non manca molto a raggiungere la cifra necessaria. Continuiamo perciò a confidare ancora nella generosità di chi volesse fare una donazione specifica. A riguardo potrà utilizzare il conto IT41P050340207200000070209 (BPM).

SOSTIENI LA NOSTRA PARROCCHIA

5 X mille
e
8



A TE NON COSTA NULLA, MA POTRAI FARE MOLTO

Nella Dichiarazione dei Redditi
basta la tua firma e il codice fiscale

82000590271



Ecco il nostro grande Grest
115 ragazzi, 50 animatori,
e 15 adulti volontari.



† INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 16 GIUGNO

Ore 11.00 Def. Fam. Martinello e Kazazian

LUNEDÌ 17 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Placido Trevenzoli (1 anno)

MARTEDÌ 18 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Fam. Baldan, Bertolin e Cappellina

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Nicoletta, Renata, Giovanni, Aldo,
Mariuccia e Silva

VENERDÌ 21 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Francesco Piasenti

UN SANTO DA CONOSCERE

San Luigi Gonzaga - 21 giugno

Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 9 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazzina ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726.

La vita di san Luigi ci interroga e non poco. Lui, il giovane ricco che aveva abbandonato tutto per trovare solo in Dio la sua vera ricchezza. A coloro che criticarono la sua scelta disse: *"Cerco la salvezza, cercatela anche voi! Non si può servire a due padroni"*.

Giuseppe Corazzin

